

Il professore genovese torna in libreria con "Nel cuore del passaggio a Nord-Ovest"

Maggiari: «Nel mondo virtuale l'Artico è l'ultima frontiera»

IL PERSONAGGIO

Lucia Compagnino

Il nuovo libro di Massimo Maggiari, "Nel cuore del Passaggio a Nord-Ovest. Sulle tracce di esploratori e sciamani Inuit", recentemente pubblicato da Meltemi, porta il lettore nelle terre artiche, fra lande ghiacciate e acque abitate da balene e orsi polari, sotto un cielo che alterna notti infinite e l'incanto delle aurore boreali, mescolando prosa e poesia, saggistica e autobiografia. Nato 64 anni fa a Genova e da quarant'anni residente negli Stati Uniti, l'autore insegna all'Università di Charleston in South Carolina e da vent'anni viaggia ogni estate verso la sua Liguria (ha una casa a Chiavari) e verso il Grande Nord, dalla Groenlandia all'Alaska all'Islanda.

«Da ragazzo praticavo l'alpinismo, ho sempre amato le vette, le rocce e i ghiacciai, e nei Paesi Artici ho ritrovato qualcosa degli antichi liguri, grandi navigatori, abituati a una vita frugale, di disciplina e sacrificio» racconta Maggiari. Nel libro rievoca le imprese di Roald Amundsen, l'esploratore norvegese che per primo attraversò il passaggio a Nord-Ovest e conquistò il Polo Sud. «Il mio preferito in assoluto: in un periodo in cui gli esploratori erano quasi sempre aristocratici o militari, che consideravano gli indigeni poco più che animali, lui considerava gli inuit dei mentori. Imparò da loro come ci si veste nell'Artico, non di lana ma di pelli, e come si affrontano le lunghe marce nei ghiac-



Massimo Maggiari viaggia spesso in Groenlandia, Alaska e Islanda

ci: creando dei piccoli depositi di provviste lungo il percorso, in modo da viaggiare leggeri e avere sempre delle riserve». Di Amundsen l'autore ha voluto anche ripercorrere personalmente alcune tappe nelle terre vicino al Circolo Polare Artico, con lunghi trekking sulla slitta e imparando a costruire un igloo. Anche se il riscaldamento globale in questi ultimi anni ha cambiato molto il paesaggio e la quotidianità.

«La neve è più friabile e gli igloo sono meno solidi. La banchisa si scioglie e interi villaggi si sono dovuti spostare verso l'interno. La spedizione di Guido Monzino, che nel 1971 ha raggiunto il Polo Nord via terra su slitte trainate dai cani oggi non sarebbe possibile, a meno di allungare di molto il percorso circumnavigando l'acqua e i fiordi. In compenso però si allungano la stagione

della pesca e quella della raccolta delle bacche, fonte preziosa di minerali e vitamine» prosegue Maggiari.

Oggi sulla Terra non ci sono più angoli inesplorati, ma l'Artico continua a essere la frontiera estrema. «Abbiamo bisogno di wilderness, per guarire da una realtà contaminata dalle insidie del virtuale e perché la vita non può essere solo scadenze e produttività. Nel Grande Nord troviamo ancora mille opportunità di pellegrinaggio, circondati da una natura indomita, per metterci in contatto con la nostra anima ancestrale, che è nomade. Perché la vita sedentaria è un privilegio, e un'illusione. La nostra esistenza è un continuo cambiamento».

Nel libro Maggiari descrive anche una cerimonia sciamanica di guarigione alla quale ha assistito, accompagnata dall'ossessivo ritmo dei tam-

buri. «In Groenlandia c'è un nuovo movimento di riappropriazione dell'antica cultura di tradizione orale, dopo un periodo di abbandono e quasi di vergogna. Una cultura basata sul rispetto della natura, degli animali che si cacciano solo per cibarsene, degli anziani, degli stranieri che sono sempre bene accolti. Il rispetto è una parola chiave».

Molti giovani però scelgono di andarsene. «Ed è giusto che ne abbiano la possibilità. Magari invogliati dai luoghi che vedono in televisione. Abitare in un villaggio di poche anime può sembrare noioso. Anche se tutti noi che abitiamo in una metropoli, in fondo, scegliamo di frequentare un numero ristretto di persone». Intanto altre rotte del turismo si aprono: «C'è già un turismo artico, con crociere di lusso e una rete di nuovi aeroporti» conclude Maggiari. Che due anni fa ha ricevuto il Premio Speciale Montale fuori di casa e prima di questo libro ne aveva già firmato molti, fra cui "Al canto delle balene" e "Leggere nel cuore. I segreti di un curandero" (entrambi con Giunti). Attualmente sta lavorando a due nuovi titoli di narrativa, uno ambientato nelle sue amate terre artiche e l'altro sulle Alpi.

Maggiari, come detto, torna spesso in Liguria, dove presenterà il suo libro il 9 giugno insieme al poeta Angelo Tonelli, in navigazione sul leudo Zigoela che partirà alle 19 da La Spezia e si dirigerà verso le 5 Terre. Altro appuntamento il 16 giugno a Sarzana nell'ambito del festival MythosLo-gos.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA